

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
Chorus - Associazione Chiese di Venezia

Concerto per le Sacre Ceneri

Athestis Chorus
diretto dal M° Filippo Maria Bressan

Venezia, chiesa di Santa Maria Formosa
Mercoledì 25 Febbraio, ore 21



Si ringraziano
per la collaborazione e l'apporto

PROMOVE

Venezia
AZIENDA
DI PROMOZIONE
TURISTICA

Quest'anno, per la prima volta, la Fondazione Ugo e Olga Levi ha pensato d'inaugurare il tempo della Quaresima con un concerto di musica sacra che segni nettamente l'avvenuta conclusione del Carnevale.

La liturgia, con il rito delle Ceneri, costituisce di per sé un segnale inequivoco e forte, ma è forse possibile offrire anche un messaggio che, altrettanto chiaramente indichi la realtà d'un cambiamento e lo faccia in una forma più facilmente comprensibile all'uomo d'oggi.

Se il Carnevale si conclude in un crescendo di voci e di suoni e, spesso, in un caos di rumori disordinati, il tempo della riflessione e del richiamo a realtà più alte potrebbe essere aperto dall'ascolto di testi e musiche che aiutino a imboccare decisamente il nuovo cammino.

Per questo oggi, giorno delle Ceneri, nella chiesa di S. Maria Formosa l'*Athestis Chorus* di Este, diretto dal M° Filippo Maria Bressan, eseguirà un concerto di musiche in larga misura ispirate ai temi del periodo quaresimale. L'esecuzione, pur proponendosi come momento di seria riflessione, con la bellezza dei suoi brani non rinuncia ad essere occasione di godimento spirituale. Il complesso presenterà un programma che richiama lo schema d'una liturgia: introdotte o intercalate da mottetti di Monteverdi, saranno eseguiti sezioni della *Missa Brevis* di Palestrina (escluso il *Gloria*) e il salmo ancora monteverdiano *Domine, ne in furore tuo arguas me*; nel finale sarà proposto un celebre brano fortemente legato al tema della Passione e caro alla pietà popolare: lo *Stabat Mater* di Domenico Scarlatti.

Programma

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Cantate Domino, a 6 voci

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525/26-1594)

Kyrie eleison, dalla *Missa Brevis*

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525/26-1594)

Credo, dalla *Missa Brevis*

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Adoramus Te Christe, a 6 voci

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525/26-1594)

Sanctus, dalla *Missa Brevis*

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Domine ne in furore tuo arguas me, a 6 voci

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525/26-1594)

Agnus Dei II, a 5 voci, dalla *Missa Brevis*

Domenico Scarlatti (1685-1757)

Stabat Mater, a 10 voci

Nel programma di questo concerto si intrecciano i nomi di due fra i maggiori compositori italiani attivi tra il Cinque-Seicento e di un terzo, Domenico Scarlatti vissuto tra il 1685 e il 1757. La successione di brani che saranno eseguiti non rispetta esattamente l'ordine cronologico, ad eccezione dello *Stabat* di Scarlatti, doverosamente collocato come sezione finale del concerto. La scelta è dovuta ad un'intenzione sottesa all'intero programma, cui si è voluto dare lo schema di una liturgia eucaristica. L'inizio pertanto è affidato – come avveniva con frequenza – a un mottetto in funzione di canto d'ingresso (introito), a cui seguono le sezioni dell'Ordinario della Messa: *Kyrie* (ma non il *Gloria*, che per il suo carattere di lode gioiosa è escluso dal periodo quaresimale), *Credo*, *Sanctus* e *Agnus*.

Di tutte le opere religiose di Pierluigi da Palestrina (mottetti, salmi, lamentazioni, ecc.) la sezione più formidabile e alta è quella costituita dalle 104 Messe polifoniche composte, in proporzioni differenti secondo gli stili in voga nel secondo Cinquecento su temi di precedenti composizioni, oppure parafrasi di brani profani; altre su tema libero o collegate ad elementi tecnici come quella *Ad fugam*, etc..

Tra le Messe di libera ispirazione va collocata la *Missa Brevis* composta nel 1570 che costituisce la trama del nostro concerto. Nell'ascoltarla non ci si lasci ingannare dall'attributo del titolo, ossia la brevità, perché questa lascia spazio a molte delle preziosità che arricchiscono l'*Ars Perfecta*, come fu denominata la polifonia romana rinascimentale.

Citare Claudio Monteverdi a Venezia significa ricordare uno dei suoi più illustri "immigrati". Venuto dall'esperienza cortigiana dei Gonzaga modellò per la Basilica marciana il suo linguaggio musicale e lo trasformò in una delle componenti più preziose del mito marciano.

Ci si può soltanto lamentare che egli non abbia dato alle stampe quanto di anno in anno (dal 1612 all'anno della sua morte, 1643) andò componendo per la chiesa dei Dogi. Basti un solo cenno: la trasformazione dalla polifonia a cappella allo stile concertato che egli realizzò, aprendo in tal modo la via alla musica moderna. Tra le sue composizioni primeggiano i Salmi interi, anche nello stile dei cosiddetti cori "battenti" (o spezzati), o ridotti ad una scelta di versetti, quindi, di grande concentrazione e di fortissima capacità di coinvolgimento, come quelli compresi nel programma di questa prima serata di Quaresima.

A conclusione prende il posto di vigoroso e grandioso finale lo *Stabat Mater*, ossia la scena del Calvario ricostruita e rivissuta attraverso un implicito dialogo tra la *Mater Dolorosa*, il Figlio Crocifisso e l'anima credente, attribuito

un tempo indebitamente a Jacopone da Todi. Il testo, come è noto, offre larghe possibilità all'evocazione del dolore materno, alla contrizione delle colpe, a squarci di speranza nel perdono di Dio. Domenico Scarlatti – quasi in concorrenza con i numerosi autori della scuola napoletana che si misurarono con lo stesso testo: Alessandro Scarlatti, Emanuele d'Astorga, Giambattista Pergolesi, per non dire di altri, come Bononcini, Boccherini e Haydn – costruì la sua musica con un linguaggio completamente opposto alle consuetudini del suo tempo. Egli infatti volle scrivere un pezzo che si staccasse dalla preziosità talora un po' frivola dei "teatristi" e si rifecce a una scrittura arcaica, non lontana nella sua globale concezione da quello che fu chiamato lo *Stylus Antiquus*, etichetta di solito legata alla polifonia tardiva ispirata dalla scrittura di Palestrina. Eppure lo *Stabat* di Domenico è composizione autenticamente settecentesca poiché, al di là del suo assunto di voler tornare all'antico rifiuta molti degli schemi del contrappunto cinquecentesco, non cede alla tradizionale suddivisione in due blocchi delle dieci voci e opera il prodigio del riuso di tecniche e forme antiche a cui sa conferire novità e bellezza nuove. Purtroppo non è facilmente ricostruibile la cronologia delle composizioni sacre di Domenico Scarlatti; soltanto alcuni studiosi ipotizzano che l'autore abbia creato lo *Stabat* negli anni veneziani (1705-1709) oppure nel periodo trascorso a Roma alla guida della Cappella Giulia, ma nessun dato documentario dà conferma a questa ipotesi fondata esclusivamente sulla complessità esecutiva, che esigeva la presenza di cantori provetti e abituati ad affrontare simili partiture. Il collegamento romano è purtroppo fortemente indebolito dal fatto che, quando Domenico lasciò Roma per Lisbona, dato il miraggio di compensi inusuali, molti cantori romani seguirono il maestro, sicché egli poté conservare le proprie esecuzioni agli stessi livelli di consumata perizia come poteva fare nella Cappella dei Pontefici. Il numero delle parti voluto dal compositore per questo brano gli consentì inaudita ricchezza di contrapposizioni timbriche attraverso effetti di ripetizione nei quali è introdotto un continuo cambiamento delle distribuzioni delle voci nel medesimo contesto polifonico. (G. C.)

Cantate Domino canticum novum

Cantate Domino canticum novum,
cantate et benedicite nomini ejus,
quia mirabilia fecit.
Cantate et exultate
Et psallite in cithara
Et voce psalmi,
quia mirabilia fecit.

(dai Salmi 95-97)

Missa Brevis

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison

Credo in unum Deum patrem omnipotentem,
factorem coeli et terrae, et in visibilium.
Et in unum Dominum Jesum Christum, filium
Dei unigenitum.

Et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine,

Deum verum de Deo vero. Genitum non
factum, consubstantialem Patri: per quem
omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram
salutem descendit de coelis. Et incarnatus est
de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: et homo
factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato
passus et sepultus est.

Et resurrexit tertia die et ascendit in coelum:
sedet ad dexteram Patris. Et iterum venturus
est cum gloria iudicare vivos et mortuos: cuius
regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum Dominum et
vivificantem qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur, et
conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam catholicam et apostolicam
ecclesiam. Confiteor unum Baptisma in
remissionem peccatorum.

Et exspecto resurrectionem mortuorum.

Et vitam venturi saeculi. Amen.

Adoramus te, Christe

Adoramus te, Christe
et benedicimus tibi,
quia per sanguinem tuum pretiosum
redemisti mundum.
Miserere nobis.

(Antifona)

Missae Brevis

Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus
sabaoth.
Pleni sunt coeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Domine ne in furore tuo

Domine ne in furore tuo arguas me,
neque in ira tua corripas me.
Miserere mei Domine quoniam infirmus sum:
sana me Domine quoniam conturbata sunt
ossa mea.
Et anima mea turbata est valde:
sed tu, Domine, usque quo?

(Salmo 6,2-4)

Missae Brevis

Agnus Dei qui, tollis peccata mundi
dona nobis pacem.

Stabat Mater

1. Stabat Mater dolorosa
Juxta crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.
2. Cuius animam gementem,
Contristatam et dolentem,
Pertransiuit gladius.

O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Quae moerebat et dolebat
Pia Mater, dum videbat
Nati poenas incliti.

Quis est homo, qui non fletet,
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?

3. Quis non posset contristari,
Matrem Christi contemplari
Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
Vidit Jesum in tormentis,
Et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.
4. Eja Mater, fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum
Ut sibi complaceam.
5. Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.

Tui nati vulnerati
Tam dignati pro me pati
Poenas mecum divide.

6. Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero
7. Juxta crucem tecum stare,
Et me tecum sociare
In planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,
Mihi jam non sis amara:
Fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.

Fac me plagis vulnerari,
Cruce hac inebriari,
Ob amorem Filii.
8. Inflammatus et accensus,
Per te Virgo, sim defensus
In die iudicii.

Fac me cruce custodiri,
Morte Christi praemuniri,
Confoveri gratia

Quando corpus morietur:
9. Fac ut animae donetur
Paradisi gloria!

10. Amen.

Filippo Maria Bressan ha iniziato giovanissimo lo studio del pianoforte dedicandosi successivamente alla direzione, alla composizione e al canto. Come direttore d'orchestra, si è formato alla scuola di Karl Oesterreicher a Vienna e per la direzione di coro con Jürgen Jürgens e Mark Brown, perfezionandosi successivamente con prestigiosi musicisti tra i quali Sir John Eliot Gardiner, Ferdinand Leitner, Giovanni Acciai e Fosco Corti.

Ha diretto in molti teatri e nelle principali sale da concerto d'Italia e d'Europa, ed è considerato uno dei più innovativi nuovi direttori italiani, sia nel repertorio antico che in quello sinfonico-corale.

Già assistente di J. Jürgens, ha lavorato a fianco di grandi direttori come C. Abbado (IX Sinfonia di Beethoven con i Berliner Philharmoniker), M. W. Chung, C. M. Giulini, E. Inbal, N. Järvi, P. Maag, L. Maazel, G. Prêtre, M. Rostropovich, G. Sinopoli, J. Tate e con A. Ballista, F. Brügggen, R. Buchbinder, M. Campanella, B. Canino, A. Pärt, M. Pletnev, R. Vlad, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Sinfonica di Savona, l'Orchestra della Toscana ORT, la Scottish Chamber Orchestra, l'Orchestra Scarlatti di Napoli, l'Orchestra Toscanini, i Virtuosi Italiani, Accademia Montis Regalis e con molti altri artisti e complessi.

Si dedica allo studio della musicologia e della prassi esecutiva della musica antica, collaborando con musicisti e orchestre specializzate nel settore. Ha fondato e dirige l'Athestis Chorus e l'Accademia de li Musici, coro e orchestra impegnati nella rivalutazione della grande musica barocca, avvalendosi dei testi autentici e di strumenti d'epoca. Appassionato e dedito alla musica corale, ha conseguito quattro primi e due secondi premi in concorsi nazionali e internazionali e ha ricevuto il premio della critica musicale, a Gorizia, nel 1994. Per la qualità delle sue interpretazioni ha ricevuto il premio Monacciani a Savona nel 2002. È spesso componente di giurie e commissioni artistiche e dal 2000 al 2002 è stato direttore del Coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia a Roma.

Attento alla musica del Novecento e contemporanea, ha registrato diverse prime esecuzioni assolute e concerti dal vivo per la Rai, le radiotelevisioni austriaca, francese e slovena. Ha inciso per numerose etichette discografiche tra cui: Emi, Virgin, Chandos e recentemente Deutsche Grammophon.

Athestis Chorus è un complesso professionale che in Italia si è distinto in questi anni per la vastità del repertorio e un suo particolare stile esecutivo. Formato da cantanti costantemente selezionati in base al repertorio da eseguire, si presenta sia in formazione barocca – composta da specialisti – sia in organico ampliato per l'esecuzione della musica sinfonico-corale. Per la sua versatilità l'Athestis Chorus ha collaborato con orchestre prestigiose quali l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia, l'Orchestra della Fenice, l'Orchestra Sinfonica Toscanini, la Mahler Chamber Orchestra, la Scottish Chamber Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra della Toscana, i Virtuosi Italiani, l'Orchestra da Camera di Mantova; e con musicisti e direttori quali C. Abbado, C. M. Giulini, M. W. Chung, E. Inbal, J. Tate, R. Barshai, N. Järvi, I. Karabtchevsky, P. Maag, M. Pletnev, U. B. Michelangeli, G. Gelmetti, R. Buchbinder, B. Canino, A. Ballista, A. Pärt, R. Vlad e altri, per l'esecuzione di opere del periodo classico, romantico e contemporaneo.

Nel settore della musica antica ha collaborato con Accademia Bizantina, Europa Galante, Accademia Montis Regalis, Wiener Akademie, Fabio Biondi, Ottavio Dantone, Frans Brüggen, Martin Haselböck, ed in particolare con Accademia de li Musici, con la quale costituisce l'unica formazione stabile italiana vocale e strumentale fondata e diretta da Filippo Maria Bressan per l'esecuzione del grande repertorio barocco e classico, secondo la prassi esecutiva d'epoca.

Athestis Chorus si è esibito nelle principali sedi concertistiche italiane ed europee: Fondazione Cini e Scuola Grande di San Rocco a Venezia, San Maurizio e San Simpliciano a Milano, Auditorium Rai e Lingotto a Torino, Auditorium di S. Cecilia a Roma, Ravenna Festival, Ferrara Musica, Settimana Musicale Senese, Teatri Comunali di Bologna, Treviso, "Ponchielli" di Cremona, "Carlo Felice" di Genova, Regio di Torino, Filarmonico di Verona, Musikverein di Vienna, Cankariev Dom di Ljubliana, Grand Théâtre a Tours, Stiftskirche di Innsbruck, e altri. Particolarmente significativi sono stati i due concerti trasmessi in mondovisione da Piazza San Pietro in Vaticano (1997) e da Assisi (1998) con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nonché l'esecuzione dell'*Oratorio di Natale* di J. S. Bach alla Goldensaal del Musikverein di Vienna e la *Passione secondo Giovanni* all'Accademia di S. Cecilia in Roma, diretta da F. M. Bressan.

Nel 2000 Athestis Chorus ha celebrato il 250° anniversario della morte di J. S. Bach in una acclamata tournée con la sua *Messa in Si Minore*.

Ha registrato per la Rai, la Radiotelevisione austriaca, francese e slovena ed ha inciso per le etichette Arts, Emi, Fonit Cetra, Tactus, Virgin Classics, Chandos.

Athestis Chorus

soprani Anna Maria Calciolari*, Anna Simboli*, Giulia Quaini*, Patrizia Vaccari*, Silvia Vajente, Annalisa Osti

contralti Paolo Costa*, Mya Fracassini*, Paola Reggiani, Simonetta Artuso

tenori Vincenzo Di Donato*, Paolo Borgonovo*, Giovanni Caccamo, Daniele Maniscalchi

bassi Marco Scavazza*, Walter Testolin*, Paolo Baltieri, Marco Radaelli

*solisti nello *Stabat Mater*

organista Roberto Loreggian